

SU UN FILO, i cinesi stanno arrivando

INDICE DEI CONTENUTI

Prefazione	3
Capitolo 1 Introduzione	9
Capitolo 2 Pietre miliari storiche e Imperia	15
Capitolo 3 L'Asia centrale, importante anello della Via della Seta	28
Capitolo 4 L'antica Via della Seta	34
Capitolo 5 Nuove vie della seta	46
Capitolo 6 Decadenza e abuso di potere negli USA e nell'UE	54
Capitolo 7 La Cina e i suoi vicini nel Sud-Est asiatico	65
Capitolo 8 Cina e India	68
Capitolo 9 Impatto della Nuova Via della Seta e della Russia	70
Capitolo 10 Nuove vie della seta e Africa, Iran e Turchia	77
Capitolo 11 Le nuove vie della seta e l'America centrale e meridionale	80
Capitolo 12 Nuove vie della seta e prospettive future per gli Stati Uniti	83
Capitolo 13 Nuove vie della seta e prospettive future per l'Europa	84
Capitolo 14 Alcuni scenari futuri	86
Capitolo 15 Neoliberismo e capitalismo di Stato	88
Capitolo 16 Epilogo	93

PREMESSA

Il mondo è in fermento e le guerre sono nell'aria. Alla fine del 2021, avevo programmato di smettere di scrivere libri per qualche anno e volevo concludere una serie di 10 libri con un libro sul cambiamento dell'equilibrio geopolitico delle forze, in parte basato sul piano generale cinese per la nuova (o le nuove) Via della Seta. La mia motivazione principale per questo tema era che ero convinto allora (e lo sono ancora oggi) che l'equilibrio economico e militare delle forze cambierà radicalmente nei prossimi decenni e che il mondo monopolare, in cui gli Stati Uniti hanno mantenuto il controllo dalla fine della 2ª guerra mondiale, sarà sostituito da un mondo multipolare, in cui l'Eurasia e in particolare la Cina, la Russia e l'India sono centrali.

Inoltre, ero e sono convinto che la maggior parte delle persone in Occidente non si renda pienamente conto dell'impatto di questo sconvolgimento e che gli Stati Uniti non accetteranno a cuor leggero un simile sviluppo e faranno tutto il possibile per vanificare questo piano strategico (iniziativa Belt and Road) avviato dalla Cina. Fu il saggio generale ateniese Tucidide a prevedere, già circa 2.400 anni fa, che una potenza dominante (ai suoi tempi Atene e ai nostri giorni gli Stati Uniti) non tollererà una potenza in ascesa (ai suoi tempi Sparta e successivamente Siracusa e ai nostri tempi la Cina) senza combattere e che questo porta quasi sempre a guerre su larga scala.

Viviamo nell'anno 2023 in un mondo molto turbolento ed estremamente pericoloso e in diversi luoghi del mondo ci sono (potenziali) casus belli che possono essere (in)direttamente collegati a questi mutevoli rapporti di forza. La guerra per procura in Ucraina è un buon esempio. Avendo vissuto in Ucraina per anni, ho avuto modo di conoscere bene il Paese e nel febbraio 2014, quando ho soggiornato lì, ho previsto l'attuale guerra per procura già durante il colpo di Stato diretto dagli Stati Uniti noto come rivoluzione di Maidan. Taiwan è un altro di questi punti caldi.

Per oltre cento anni, il potenziale economico dell'Eurasia è stato un vero e proprio incubo per le élite di potere dei Paesi anglosassoni. Il terrore li colpisce al pensiero che Paesi come Germania, Russia e Cina formano un tandem economico. Su questo scacchiere geopolitico si sono giocate diverse guerre nel secolo scorso. È stato il falco statunitense-polacco Zbigniew Brzezinski che, nel suo libro "La grande scacchiera" del 1997, ha gettato le basi della visione strategica dei neoconservatori statunitensi sull'Eurasia.

All'epoca era l'influente consigliere per la sicurezza degli Stati Uniti. Paul Wolfowitz, vicesegretario alla Difesa degli Stati Uniti, sviluppò la dottrina militare strategica sviluppata dopo di lui tra il 1994 e il 1999, che consisteva essenzialmente nel fatto che gli Stati Uniti non dovevano più tollerare un concorrente militare emergente in nessuna circostanza. C'era solo una superpotenza, gli Stati Uniti, e tale doveva rimanere. Il politologo, sociologo e filosofo americano Francis Fukuyama arrivò addirittura a parlare di fine della storia.

Gli Stati Uniti avevano vinto definitivamente, ma l'orgoglio precede la caduta. All'epoca, la Russia si trovava in una posizione deplorabile, l'immenso Paese era completamente a terra dal punto di vista socioeconomico dopo la disgregazione dell'Unione Sovietica e gli oligarchi statunitensi stavano saccheggiando il Paese delle sue risorse naturali, prevaleva l'anarchia totale in cui bande di gangster terrorizzavano il Paese e l'esercito e il governo russo erano sull'orlo della morte.

A quel tempo la Cina era appena agli inizi con la rivoluzione economica di Deng Chao Ping e non rappresentava ancora molto dal punto di vista economico e militare. Sulla scacchiera geopolitica di Brzezinski, la Russia doveva essere preferibilmente tagliata a pezzi e, alla fine del 20° secolo, pochi avrebbero potuto immaginare che la Russia sarebbe risorta come una sfinge dalle ceneri sotto la guida del Presidente Putin e che la Cina si sarebbe sviluppata come una potenza economica globale a rotta di collo.

Anche gli eserciti di Russia e Cina sono ormai di livello mondiale e possono eguagliare quelli degli Stati Uniti, che spendono quasi ogni anno 1.000 miliardi di dollari per la loro macchina da guerra e continuano a presentarsi come il gendarme del mondo, soprattutto in quei Paesi ricchi di terre preziose e combustibili o con importanti posizioni strategiche. Le metamorfosi di Russia e Cina hanno portato a forti tensioni geopolitiche a partire dal 2014.

Sebbene la politica estera degli Stati Uniti, sin dal presidente Nixon, sia sempre stata quella di separare la Cina dalla Russia, dall'inizio di questo secolo l'aggressiva politica di espansione degli Stati Uniti ha ottenuto esattamente l'opposto; la Russia e la Cina hanno ora una solida alleanza e mantengono ottime relazioni (economiche) e lo stesso vale sempre di più per l'India.

La politica estera statunitense nei confronti dell'Europa può essere riassunta essenzialmente come segue: mantenere la Germania piccola, la Russia fuori e gli Stati Uniti dentro l'Europa. Soprattutto nell'ultimo decennio, l'UE e i Paesi europei che ne fanno parte hanno agito sempre più come vassalli degli Stati Uniti. All'inizio di questo secolo, mi aspettavo che l'UE avrebbe potuto seguire un proprio corso (estero ed economico) e spiegare le proprie ali sulla scena mondiale, ma ciò si è rivelato un'illusione.

Ho vissuto l'esplosione dei gasdotti Nordstream da parte degli Stati Uniti nel settembre 2021 come un punto assolutamente basso, soprattutto per l'atteggiamento autodistruttivo e docile del cancelliere tedesco Olaf Scholz, che ha disconosciuto gli interessi tedeschi. L'economia tedesca sta già subendo danni enormi e le conseguenze di questo atto terroristico si ripercuoteranno per decenni, perché questo gigante economico industriale non può semplicemente prosperare senza i combustibili fossili a basso costo della Russia.

Non ho mai vissuto in un periodo in cui la propaganda cieca dei media mainstream fosse così dilagante come lo è ora di fronte alla guerra per procura in Ucraina. I bei slogan come la lotta per la democrazia, un ordine basato sulle regole sono, a ben guardare, in realtà gusci vuoti, a parte il fatto che le regole si applicano principalmente agli altri ma non a noi occidentali. Possiamo cambiare queste regole a piacimento e unilateralmente, mentre l'Occidente applica continuamente due pesi e due misure.

L'ipocrisia della politica estera di quell'Occidente traspare e nessuno, nemmeno le stesse élite politiche dell'Occidente, conoscono le regole di questo ordine basato sulle regole, a cui si fa costantemente riferimento. Le regole del diritto internazionale, stabilite dopo la 2^e guerra mondiale, sono sistematicamente disattese dallo stesso Occidente.

Questo non è passato inosservato ai Paesi non occidentali (l'80% della popolazione mondiale) che ora si stanno allontanando in massa dall'Occidente e sono desiderosi di unirsi ai cosiddetti Paesi BRICS, che diventeranno un'importante alleanza economica nei prossimi decenni e rivaleggeranno sia con gli Stati Uniti che con l'UE. Quello che non sono riuscito a valutare dopo la rivolta di Maidan a Kiev nel 2014 è stato il prezzo che la Russia era disposta a pagare per un intervento militare, se fosse abbastanza forte militarmente per un'operazione del genere o se fosse necessario prima modernizzare l'esercito o se la Russia avrebbe optato per una soluzione diplomatica per salvare le sue relazioni con l'Occidente.

All'epoca, quando informai familiari e amici che la situazione in Ucraina avrebbe potuto degenerare, dovettero pensare che fossi pazzo. Innanzitutto, la maggior parte delle persone nei Paesi Bassi non sapeva nemmeno dove si trovasse l'Ucraina sulla carta geografica, né tanto meno conosceva la sua storia e la sua posizione all'interno del piano generale della nuova Via della Seta. Ucraina significa letteralmente terra di confine e per millenni quell'area è stata il principale corridoio tra Oriente (Asia) e Occidente (Europa). Secondo la mia esperienza, non è quindi una coincidenza che sia proprio lì che sono scoppiati i problemi nel 2014.

In questa lunga storia, si sono verificate diverse invasioni di massa della Russia, sia dall'Asia centrale (Unni e Mongoli) che dall'Europa (Polacchi, Francesi e Tedeschi), poiché la via di accesso alla Russia non ha barriere naturali. Ampie zone dell'Ucraina facevano parte di quella Russia più grande e solo nel 1991 l'Ucraina è diventata un Paese indipendente con una grande minoranza russa (1/3) soprattutto nelle aree ex russe a est e a sud del Paese.

Quando il mio libro era più o meno pronto per la pubblicazione, a metà dicembre, il Presidente Putin ha lanciato quello che a me sembrava un ultimatum chiarissimo all'Occidente, tracciando una linea di demarcazione sull'ingresso dell'Ucraina nella NATO. Già dal 2007 aveva dichiarato innumerevoli volte, senza mezzi termini, che l'inclusione dell'Ucraina nella NATO era una linea rossa che la Russia non poteva accettare in nessun caso e che l'espansione illimitata della NATO verso la Russia era contraria agli impegni presi dall'Occidente nel 1991 e negli anni successivi. I verbali di quei colloqui hanno registrato tali impegni, ma non formalmente in un trattato.

In diritto, l'adagio vuole che gli accordi (anche verbali) raggiungano le parti come legge, ma nel caso dei legittimi interessi di sicurezza della Russia, questo non sembra valere agli occhi dell'Occidente, che a mio avviso tradisce un senso di superiorità da parte dell'Occidente e rasenta una forma di razzismo. Alla fine del 2021 il Presidente Putin ha proposto una nuova struttura di sicurezza che includa gli interessi strategici della Russia e mantenga l'Ucraina neutrale.

Era davvero così irragionevole ora? Guardate la mappa del 1991 e quella di oggi e vedete quali Paesi che circondano la Russia hanno aderito alla NATO. Poiché l'Ucraina si era dimostrata il corridoio ideale per tutte le invasioni russe, a causa della mancanza di ostacoli naturali, l'adesione alla NATO per quel Paese non era un'opzione strategica per la Russia, a parte il fatto che sarebbe stato prevedibile piazzare armi di distruzione di massa a pochi minuti dalle principali città russe.

La sua offerta è stata rifiutata senza mezzi termini e con estrema arroganza, e ora ne conosciamo le conseguenze. L'Ucraina è persa per sempre, ora deplora oltre 500.000 soldati morti ed è economicamente devastata, anche perché la maggior parte del reddito nazionale veniva guadagnato nelle aree conquistate dai russi nella parte orientale del Paese. Nella versione del dicembre 2021 del mio libro avevo previsto una crescita costante ma graduale dell'Eurasia, ma a metà dicembre 2021 mi è apparso chiaro che tutto stava accelerando alla velocità della luce e ho deciso di sospendere il libro fino a nuovo ordine e di non pubblicarlo.

Per 2 anni ho seguito da vicino gli sviluppi geopolitici e mi sono trovato di fronte a due opzioni: o non avrei più pubblicato il libro sull'impatto geopolitico della/e Via/e della Seta a causa del suo ritmo fulmineo e dei suoi imprevedibili colpi di scena, oppure avrei continuato a pubblicare lo scritto aggiornato sapendo che avrebbe potuto essere facilmente superato dalla realtà. Ho optato per la seconda ipotesi.

Negli ultimi anni sono stati scritti ottimi libri sulle nuove Vie della Seta, che riguardano soprattutto i piani sostanziali in termini geografici, infrastrutturali, tecnici ed economici. Questo libro non si occupa essenzialmente di questo. Il tema centrale di questo libro è cosa potrebbe significare per noi occidentali questo smottamento geopolitico e quale potrebbe essere la strategia più saggia, se non quella di ingaggiare ciecamente ed emotivamente una lotta armata con le potenze e i Paesi emergenti, rivendicando la posizione che spetta loro dopo secoli di colonizzazione e sfruttamento da parte dell'Occidente. Non sottovalutate i sentimenti residui in quei Paesi!

A differenza degli Stati Uniti, al momento non vedo alcuna prova concreta che Paesi come la Cina, l'India e la Russia cerchino l'impero, vogliano imporre la loro volontà agli altri e certamente non vogliono imporla militarmente. Vogliono semplicemente commerciare e aumentare la loro ricchezza. Non sono nemmeno dell'idea che la Russia voglia conquistare militarmente (parti dell'Europa). Ho sentito questa idea-fixe fin dai tempi della scuola. La Russia non ha nemmeno le capacità e le risorse militari per farlo.

Al contrario, è più probabile che la Russia si allontani del tutto dall'Occidente perché a Est ci sono molte opportunità economiche. La Russia non ha affatto bisogno dell'Occidente. L'impazienza di numerosi Paesi, anche in Africa e in America centrale e meridionale, di unirsi ai BRICS è tale che l'Occidente deve pensare due volte se il suo atteggiamento altezzoso, arrogante e presuntuoso nei confronti di 2/3 della popolazione mondiale sia oggi così intelligente.

Noi occidentali continuiamo a sottovalutare i loro talenti tecnici ed economici e a sopravvalutare i nostri. Mentre gli Stati Uniti e l'Unione Europea si concentrano principalmente sulle sanzioni economiche assolutamente controproducenti contro la Russia e sulle oscure forniture di armi all'Ucraina, senza alcuna prospettiva di successo militare, i Paesi (aspiranti) BRICS stringono costruttivamente un'alleanza economica dopo l'altra e si concentrano principalmente sul rafforzamento delle infrastrutture tra di loro, sfruttando le opportunità economiche e rafforzando le loro relazioni diplomatiche, basate sulla parità. Questa mentalità positiva e questa energia sono in netto contrasto con il nostro atteggiamento distruttivo.

Questo nuovo vento geopolitico sembra fare appello ai desideri e ai sentimenti di numerosi Paesi, tanto che anche molti Paesi dell'Africa e dell'America centrale e meridionale hanno mostrato un serio interesse a entrare a far parte di questo nuovo mondo multipolare. La gente è completamente stufo di secoli di dominio e di arroccamento morale dell'Occidente. Conosci te stesso, dicevano gli antichi saggi greci.

Noi occidentali, con gli Stati Uniti in testa, siamo privi di qualsiasi riflessione e di empatia nei confronti dei dissidenti e arriviamo persino a caratterizzarci, attraverso il Commissario europeo Borrell, come il giardino dell'Eden contro un gruppo di Paesi arretrati che fanno parte di una giungla immaginaria. Sconnettersi dalla realtà è decisamente rischioso. Manca una solida analisi ambientale.

L'orgoglio precede la caduta e, in effetti, questa immagine negativa è completamente falsa. È il destino di ogni imperialista. Si lotta, si innova e si raggiunge l'apice, si acquisiscono molte ricchezze, ci si impigrisce e ci si impigrisce (mentalmente), si cade nel declino senza rendersene conto e poi si perde di fronte a potenze emergenti e più spinte (innovative) che le superano sotto tutti i punti di vista.

Quando guardo alla storia degli ultimi 5.000 anni, vedo sempre lo stesso schema. Anche gli Stati Uniti sono al collasso, dal punto di vista economico, finanziario, morale e militare, ma non lo vogliono vedere né accettare, così come non lo hanno fatto i britannici a partire dalla Prima Guerra Mondiale. Nel nostro Paese, abbiamo una predilezione irrazionale per gli Stati Uniti, non basata sui fatti, e li seguiamo in quasi tutto.

La maggior parte delle persone si illude che gli Stati Uniti abbiano vinto la Seconda Guerra Mondiale ma nulla potrebbe essere più lontano dalla verità: fu l'ex Unione Sovietica a sconfiggere la Germania nazista con un sacrificio umano di oltre 27 milioni di cittadini sovietici, rispetto ai 430.000 americani, la maggior parte dei quali morì nel Sud-Est asiatico. Il marketing è stato inventato negli Stati Uniti e le persone eccellono nelle vendite, nella narrazione e nei media mainstream che, qua e là, non sono troppo interessati alla realtà e ai fatti, ma alla gestione della realtà percepita dal pubblico.

Nel mio Paese non c'è più un giornalismo d'inchiesta pluralistico, ma questo è essenziale per il buon funzionamento di una democrazia. Sebbene pretendiamo di educare cittadini indipendenti e dotati di senso critico, questi media sentono di dover prescrivere la narrazione e ripeterla all'infinito. Chiunque esca dagli schemi sarà soggetto alla coercizione (digitale) del gruppo, all'autocensura, all'espulsione e all'esclusione.

Se possiamo anche solo iniziare ad arginare la marea del grave declino dell'Occidente è difficile per me giudicare a questo punto, dopo il fiasco della guerra per procura in Ucraina, perché vedo poche prove di auto-riflessione o di consapevolezza ambientale, soprattutto tra le élite politiche, che, tra l'altro, non sono mai state di qualità intellettuale così deplorabile nel corso della mia vita. Tuttavia, ritengo che valga la pena almeno esplorare, riflettere e considerare un percorso diverso.

Se non lo facciamo, per me una guerra mondiale non è una questione di sé avverrà, ma di quando inizierà. Visti i fulminei sviluppi geopolitici del momento, ho qualche riserva sulla durata delle mie analisi. Secondo alcuni, la 3^e Guerra Mondiale è già iniziata e, come la 1^e e la 2^e, è iniziata con un conflitto locale che si è espanso a livello regionale e globale.

È un dato di fatto, in storiografia, che non si può essere sicuri dell'accuratezza delle analisi fino a quando la polvere non si deposita e si è almeno dieci anni dopo. Avendo riposto le mie speranze nel buon senso del pubblico e sicuramente non nel comportamento inimitabile delle élite politiche, ho reso questo libro il più accessibile possibile a un vasto pubblico, perché apprezzo il buon senso più della saggezza tecnocratica delle aule di studio.

Capitolo 1 INTRODUZIONE

Viviamo in un'epoca in cui chiunque voglia può approfondire numerose materie e scienze. Con il buon senso logico e una certa base critica, si può arrivare molto lontano. Molte persone sono totalmente disinteressate alla storia (mondiale) e alla geopolitica e non lo saranno mai. Altri si affidano esclusivamente ai resoconti dei media tradizionali, che purtroppo sono pieni di propaganda, lacune e assurdit  fattuali.

Viene evidenziato solo un lato di una questione, manca qualsiasi sfumatura e il lettore   pi  o meno costretto a scegliere tra i buoni (che siamo noi occidentali) e i cattivi (che sono tutti i Paesi che osano prendere una strada diversa e sfidare l'Occidente). Naturalmente, il mondo non   cos  bianco e nero, ma la maggior parte dei cittadini sembra trovare comoda questa semplicit  e basare le proprie opinioni su di essa, non   disposta ad approfondire la questione o semplicemente non ne ha il tempo.

Secondo lo scrittore americano Mark Twain, la storia non si ripete (esattamente), ma fa rima. Lo storico e filosofo italiano Giambattista Vico riconosceva alcuni cicli nella storia umana e io posso semplificare molto. Gli imperi vanno e vengono, conoscono il loro periodo di fioritura, consolidamento e declino fino alla fine dell'impero. Per me   evidente che gli Stati Uniti sono in declino in tutti i settori possibili.

Tuttavia, ci  non avviene senza grandi tensioni o conflitti (globali). Molte delle notizie che vengono riversate sui cittadini possono essere ricondotte a questo tipo di attriti, che si tratti della guerra per procura in Ucraina, delle finte tensioni tra Cina e Taiwan o anche delle rivolte in Kazakistan, Georgia o Kosovo. Sono tutte convulsioni per il tramonto dell'egemonia degli Stati Uniti.

Gli imperi del mondo diventano arroganti, compiacenti e cadono vittime del loro stesso successo. Questo   sempre stato il caso. Le relazioni geopolitiche (di potere) sono cambiate drasticamente negli ultimi anni e hanno subito un'accelerazione dopo la guerra per procura provocata dagli Stati Uniti in Ucraina, anche perch    diventato chiaro a molti Paesi del mondo quali giochi di potere vengono giocati dall'Occidente a loro svantaggio.

L'autocoscienza e la spinta verso una maggiore sovranit  e autodeterminazione stanno crescendo anche in Africa, America meridionale e centrale e Asia. La Francia   stata messa alla porta in Niger e le isole del Pacifico stanno osando collaborare con la Cina invece che con gli Stati Uniti. L'entusiasmo per i Paesi BRICS   forte e i suoi membri sono recentemente aumentati in modo sostanziale. Anche se le persone e le culture possono essere molto diverse tra loro, nessuno vuole essere dominato dagli altri. Questo   un fatto universale.

Durante questo processo di autocoscienza, si tende anche a guardare al passato e in particolare alla storia degli ultimi 250 anni. Dopo la rivoluzione industriale, gli inglesi hanno dominato il mondo e creato un impero dove il sole non tramontava mai. Prima della 1  guerra mondiale, i Paesi dell'Europa occidentale in particolare si contendevano le colonie ricche di risorse in Africa e in Asia.

Dopo la 2^e guerra mondiale, gli Stati Uniti hanno preso il posto degli inglesi, anche se in modo più sofisticato, dove il denaro, il ricatto, la coercizione e infine i cambiamenti di regime o gli interventi militari sono diventati gli strumenti principali. In quel periodo, gli Stati Uniti hanno effettuato 72 interventi (militari) e imposto sanzioni economiche a numerosi Paesi. Siamo alla vigilia di un'importante svolta storica, con Paesi come la Cina, la Russia, l'India, il Brasile e molti altri Paesi, spesso ricchi di risorse, che rivendicano la loro giusta posizione sulla scena mondiale.

Non intendo romanticizzare questo sviluppo e la situazione di questi Paesi, perché è un'insidia che si nasconde in questo tipo di frana geopolitica, ma l'Occidente farebbe bene a imparare ad ascoltare meglio questi Paesi e a dire addio alla propria arroganza, per poter svolgere un ruolo significativo a livello globale in futuro. In questo momento, l'Occidente non sta affatto ascoltando le argomentazioni e le motivazioni di questi Paesi.

In questo momento, i presagi non sono esattamente favorevoli. Arroganza, pedanteria e compiacimento sono mali persistenti. L'idea che noi occidentali siamo migliori in tutto è stupidamente falsa. Su paesi come la Cina, la Russia e l'India sono stati scritti libri a profusione. Non ho intenzione di ripeterli o di cercare di migliorarli in questo libro. Negli ultimi anni sono stati scritti anche ottimi libri sulla vecchia e sulla nuova Via della Seta.

Vorrei fare riferimento anche a questo. Il lettore interessato dovrà cercare da solo queste fonti su Internet nel 2023, formarsi un'opinione equilibrata e separare il grano dalla pula (perché ci sono anche molte sciocchezze e inesattezze fattuali). Questo libro cerca di dare al profano un'idea generale del cambiamento del campo di forze geopolitiche, che potrebbe anche cambiare drasticamente la nostra vita in Occidente negli anni a venire.

Forse voi non siete interessati alla geopolitica, ma la geopolitica è interessata a voi. Infatti, il piano regolatore cinese per l'Eurasia è un megaprogetto infrastrutturale che mira a fare affari su questa più grande terraferma del mondo, dove, come detto, vivono i 2/3 della popolazione mondiale. Questo megapiano si differenzia dall'egemonia statunitense per il fatto di non voler imporre norme, valori e una monocultura ai Paesi partecipanti, ed è proprio questo che apparentemente fa gola a molti.

C'è anche una forte spinta tra quei Paesi a creare un nuovo sistema monetario e a liberarsi dal giogo del (Petro)dollaro, su cui si basa una parte significativa del potere e della prosperità degli Stati Uniti dagli anni Settanta. La gente è stufo di Wall-Street e della City londinese perché il (Petro)dollaro viene regolarmente usato in modo improprio dagli Stati Uniti per scopi politici non monetari, il che ovviamente è disastroso per la fiducia in una valuta. Non solo il dollaro, ma anche le istituzioni dominate dagli Stati Uniti, come la Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale, sono una spina nel fianco per gli altri Paesi.

Poiché il dollaro (petrolifero) è uno dei principali pilastri della prosperità e della supremazia degli Stati Uniti e consente loro di mantenere 750 basi militari in tutto il mondo, l'erosione di questa posizione del dollaro (petrolifero) è vista dagli Stati Uniti come una minaccia esistenziale.